

# CANCÙN – V CONFERENZA MINISTERIALE DEL WTO

## FRENA IL ROUND DELLO SVILUPPO

---

### 1. Introduzione

L'ultimo intervento, prima della chiusura definitiva dei lavori, è del capo delegazione del Kenya, Mukhisa Kituyi, lo stesso che un paio di ore prima ha annunciato il fallimento della Conferenza. A nome degli altri Paesi africani e dei quattro Paesi Meno Avanzati artefici dell'iniziativa settoriale sul cotone (Benin, Mali, Ciad e Burkina Faso), il rappresentante del Kenya spiega così le ragioni della rottura: *"non siamo pronti, a volte può accadere e bisogna metterlo in conto."*

Pronti a cosa? A fornire un "consenso esplicito" per il lancio delle *new issues*, i cosiddetti temi di Singapore, o più semplicemente battersi ad armi pari con i Paesi industrializzati? Nei fatti, il presidente della Conferenza, il Ministro degli Esteri messicano, Luis Ernesto Derbez, si è affrettato a chiudere i lavori non appena dalla *green room* sui "temi di Singapore" non si intravedevano vie di uscita per un accordo.

Così si è consumato il fallimento della ministeriale di Cancùn.

Molte erano le attese sui risultati di questo importante appuntamento. Cancùn, proprio per il suo carattere di verifica di medio termine, doveva indicare ai negoziatori le giuste rotte da seguire nel portare a conclusione l'ambiziosa agenda negoziale varata a Doha (*Doha Development Agenda – DDA*) nel novembre del 2001.

La Dichiarazione di Doha aveva stabilito una dettagliata lista di tematiche su cui avviare i relativi negoziati, prevedendo alcune importanti tappe negoziali, al fine di cadenzare la marcia di avvicinamento a Cancùn, che possono essere distinte in due gruppi di decisioni: quelle che andavano prese prima di Cancùn e altre da prendersi a Cancùn.

Il primo gruppo di decisioni può essere ricondotto a tre grandi aree tematiche: **sviluppo**, **accesso al mercato** e **miglioramento della disciplina sulla risoluzione delle controversie**.

In tema di **sviluppo** i lavori sono proceduti su tre binari: trattamento speciale e differenziato, farmaci salvavita e applicazione dei risultati dell'Uruguay Round (cd. *implementation*). Pur rilevando il mancato rispetto delle scadenze, specialmente per quanto riguarda la questione dei farmaci contro le gravi epidemie, si è registrata un'intensa attività nei diversi gruppi negoziali che ha portato ad un accordo per il trattamento

speciale e differenziato, anche se limitatamente ai soli Paesi Meno Avanzati (PMA).

In materia di **accesso al mercato** tre erano i punti centrali: presentazione delle offerte iniziali per il negoziato servizi, definizione delle modalità per il negoziato agricolo e delle modalità per il negoziato sui prodotti non agricoli. La scadenza del 31 marzo 2003, identica per i tre dossier, è stata in gran parte disattesa. Anche per i servizi, che pure rappresentavano il *volet* più avanzato, solo pochi Paesi hanno rispettato la scadenza di fine marzo. Circa il negoziato agricolo i tentativi del Presidente del relativo gruppo negoziale, l'Ambasciatore Stuart Harbinson, non sono stati in grado di colmare le differenze tra le varie posizioni.

Per quanto riguarda le modalità per il negoziato sui prodotti non agricoli (NAMA), la decisione di posticipare la presentazione di un testo concordato a fine maggio ha permesso all'Ambasciatore Pierre-Louis Girard, presidente del relativo gruppo negoziale, di essere ancora nei binari negoziali.

Anche il negoziato per chiarire e migliorare l'intesa sul **sistema di risoluzione delle controversie**, che pur non rientrando nell'agenda di Doha attendeva una soluzione entro marzo, è rimasto in sospeso. Molte sono state le proposte presentate dai Paesi membri, ma non sono pervenute chiare indicazioni sui punti sostanziali.

Nel secondo gruppo di decisioni, quelle da prendere a Cancùn, rientrava il raggiungimento di un consenso esplicito **per le modalità su cui dare avvio ai negoziati sui quattro temi di Singapore** (commercio e concorrenza, commercio e investimenti, trasparenza negli appalti pubblici e facilitazione negli scambi)<sup>1</sup>.

A Cancùn si doveva inoltre raggiungere un'intesa sull'importante tema **dell'estensione della tutela delle indicazioni geografiche** a prodotti diversi da vini e altre bevande alcoliche. Dopo la Ministeriale di Doha, sono subito iniziati i lavori nell'ambito del Consiglio sugli aspetti commerciali della proprietà intellettuale (*Trade Related Intellectual Property Rights* - TRIPs). Tuttavia, sia per il permanere di divergenze tra i Paesi membri del World Trade Organization (WTO), sia per il complesso negoziato sui medicinali salvavita che ha impegnato il Consiglio TRIPs nelle sessioni di fine 2002, la questione dell'estensione della tutela delle indicazioni geografiche è stata continuamente rinviata.

Per quanto riguarda il **registro multilaterale per vini e bevande alcoliche**, nonostante il chiaro impegno assunto a Doha (conclusione dei lavori entro la V Ministeriale), i negoziati sono proceduti con una certa

---

<sup>1</sup> Malgrado l'eterogeneità dei temi, si ritrova una identica formula nella Dichiarazione: "negoziati avranno luogo dopo la V ministeriale, sulla base di una decisione che sarà presa, per consenso esplicito, in quella occasione sulle modalità".

lentezza, soprattutto a causa dell'inerzia impressa ai lavori a Ginevra da parte dei Paesi che, sin dall'inizio, si opponevano alla creazione di tale registro.

Cancùn avrebbe dovuto rappresentare anche un'importante occasione per verificare i progressi realizzati in tema di **commercio e ambiente**, in particolare sui lavori del Comitato Commercio e Ambiente (CTE) circa gli effetti delle misure ambientali relative all'accesso al mercato, sulle pertinenti disposizioni dell'Accordo TRIPs e sui requisiti di etichettatura per obiettivi ambientali.

Nonostante le preoccupazioni per un'agenda dei lavori che andava sempre più appesantendosi e caricandosi, sia di complesse decisioni tecniche, sia di una valenza politica non del tutto calcolata, il clima nei mesi che hanno preceduto Cancùn era velatamente positivo.

Le decisioni da assumere a Cancùn non riguardavano, infatti, né il lancio, né la conclusione del Round, ma l'obiettivo era quello di fornire un forte impulso perché la fase finale del negoziato potesse proseguire positivamente e concludersi entro la fine del 2004. Un primo importante segnale di distensione era giunto dall'intesa sui farmaci salvavita a fine agosto, dopo una lunga e complessa trattativa. L'intesa riaffermava l'esistenza di quella volontà politica, manifestatasi all'inizio della Conferenza di Doha, di trovare nel contesto del WTO soluzioni ad hoc, derogatorie di disposizioni strettamente commerciali, per affrontare problemi di più ampia portata.

Dalle intense trattative che si sono svolte a Ginevra negli ultimi mesi a ridosso della Conferenza ministeriale, e dallo stesso documento preparatorio dei lavori trasmesso in vista dell'appuntamento di Cancùn ai Ministri dal Presidente del Consiglio Generale del WTO (l'uruguayano Perez del Castillo), erano emersi *quattro* principali obiettivi da realizzare nella città messicana, e precisamente:

1. Adozione di "elementi di insieme" per definire le modalità negoziali in tema di agricoltura;
2. Adozione di "elementi di insieme" per definire le modalità negoziali in tema di accesso al mercato di prodotti non agricoli (NAMA);
3. Adozione di una decisione in materia di trattamento speciale e differenziato per i Paesi in Via di Sviluppo (PVS);
4. Eventuale decisione di iniziare un negoziato nei quattro cd. "temi di Singapore": commercio e investimenti; commercio e concorrenza; trasparenza negli appalti pubblici; facilitazione del commercio.

Era previsto, inoltre, che la riunione Ministeriale prendesse in esame anche altre materie oggetto del negoziato DDA, in materia di servizi, di

TRIPs, di ambiente, di risoluzione delle controversie, di *implementation*; temi, questi, raggruppati nelle cosiddette *other issues*.

Si era deciso, pertanto, di non caricare ulteriormente l'agenda negoziale della ministeriale, concentrandosi su una lista ben definita di tematiche, "declassando" la decisione sui due più importanti *volet* negoziali, agricoltura e NAMA, da "modalità" ad "elementi per la definizione di modalità"<sup>2</sup>.

A complicare ulteriormente i lavori, a pochi giorni dalla Conferenza, è sopraggiunta un'iniziativa settoriale sul cotone presentata da quattro Paesi africani del gruppo dei PMA, con un'economia fortemente dipendente dalla produzione e commercializzazione di questo prodotto. L'iniziativa tendeva ad ottenere l'eliminazione di qualsiasi aiuto pubblico (sia interno che all'esportazione) esistente negli altri Paesi ed una completa liberalizzazione dell'accesso al mercato per il cotone.

Consapevoli della responsabilità loro affidata, i Ministri del Commercio dei 148 Paesi del WTO si sono presentati a Cancùn pronti ad affrontare questa importante sfida. Tra le tante carte contenute nelle loro valigie, spiccava la bozza di Dichiarazione ministeriale<sup>3</sup> predisposta dal Presidente del Consiglio Generale del WTO, l'uruguayano Perez del Castillo, il 24 agosto 2003, un documento di poco più di una ventina di pagine in cui si tentava di tracciare una possibile mediazione tra le diverse posizioni sui vari punti in agenda.

La sezione successiva contiene un breve diario di quelle frenetiche giornate. Per una migliore comprensione delle problematiche sollevate si consiglia di seguire i rimandi alle schede tematiche, alle schede geografiche e agli allegati che compendiano questo lavoro.

---

<sup>2</sup> In termini pratici, mentre le "modalità" negoziali includono già misure quantitative (livelli, cifre, percentuali, periodi di applicazione, ecc.) dei processi di liberalizzazione (tagli tariffari, riduzione di aiuti e altre misure di sostegno), gli "elementi" si riferiscono più al "dove", "come" e "chi" dovrà procedere ad una maggiore liberalizzazione, lasciando la definizione del "quanto" ad una successiva decisione.

<sup>3</sup> JOB(03)/150/rev.1.